

Egr. Sig.
DELUCA Ing. ANTONIO
Via Perini 42

T R E N T O

DIREZIONE A. N. A. TRENTO
Via Roma, 49 - Telefono 24-076



Doss Trento

LA STRADA
ALLA "VERRUCA"
(in terza pagina)

Periodico della Sezione di Trento dell'Associazione Nazionale Alpini - gratis ai soci

Echi dell'Adunata di Verona

La nostra Sezione, intervenuta con circa 7.000 soci, si è distinta da tutte le consorelle ottenendo l'ambito elogio del Presidente Eritzo e del Consiglio Nazionale che l'hanno designata come la migliore.

Questi riconoscimenti ci sono giunti particolarmente graditi in quanto che, proprio a Verona, sono avvenuti degli episodi molto spaccuoli che hanno provocato un profondo rammarico del nostro Presidente Nazionale tanto da fargli pensare di sospendere le annuali adunate.

Tutti i Consiglieri Mandamentali ed i Capi Gruppo hanno ricevuto la sua accorata circolare, circolare che il Consiglio Direttivo ha discusso a fondo, venendo a conclusioni pressa a poco uguali a quelle cui sono pervenuti i gruppi che ci hanno mandato copia della loro risposta.

Il nostro pensiero alla Sede Centrale è stato esposto così:

1) non rinviare in nessun caso — per colpa di pochi mascazzoni — alle Adunate Nazionali — gioioso punto d'incontro nevocante vicissitudini liete e tristi — di guerra e di pace.

2) Fare in modo d'impedire materialmente simili mascazzonerie istituendo squadre di alpini fiancheggiare da agenti dell'ordine che mettano gli emarginati nell'impossibilità di manifestare la loro stupida esuberanza.

E' ora di finirla col vizzo di sedersi in mezzo alla strada, di dirigere il traffico, di fermare le auto per costringere gli occupanti — preferibilmente signore e signorine — a bere a garganella. Pensano gli eroi di simili gesta a cosa direbbero se le prese di mira fossero le loro figlie e le spose?

E lo spettacolo di alpini ubriachi fradici che fanno scempio del loro cappello, non è nauseante? Ha proprio bisogno qualcuno di mettere in mostra la sua bestialità? Ed i conoscenti o presenti, perché non intervengono?

Noi siamo certi che gli alpini trentini non si sono resi colpevoli di tali sconcezze, e siccome siamo sicuri di loro, abbiamo proposto alla Sede Centrale di far portare ad ogni alpino un bracciale con l'indicazione della Sezione di appartenenza. In questo modo i colpevoli verrebbero subito individuati ed eventualmente puniti.

Il Consiglio Direttivo pensa che tutti i soci della Sezione condividano il suo punto di vista e che perciò i capi gruppo oltre che appoggiare le direttive, provvederanno ad eliminare dalle adunate gli elementi sui quali non possono fare sicuro affidamento di buona condotta.

Pubblichiamo integralmente, con la viva raccomandazione ad ogni alpino di leggerla attentamente e meditarla, l'accorata circolare inviata dal nostro Presidente Nazionale a tutti i Capi Gruppo.

Caro Amico,

Devo — con molto dispiacere — informarti che non è escluso che quella di Verona sia stata l'ultima

delle nostre Adunate Nazionali.

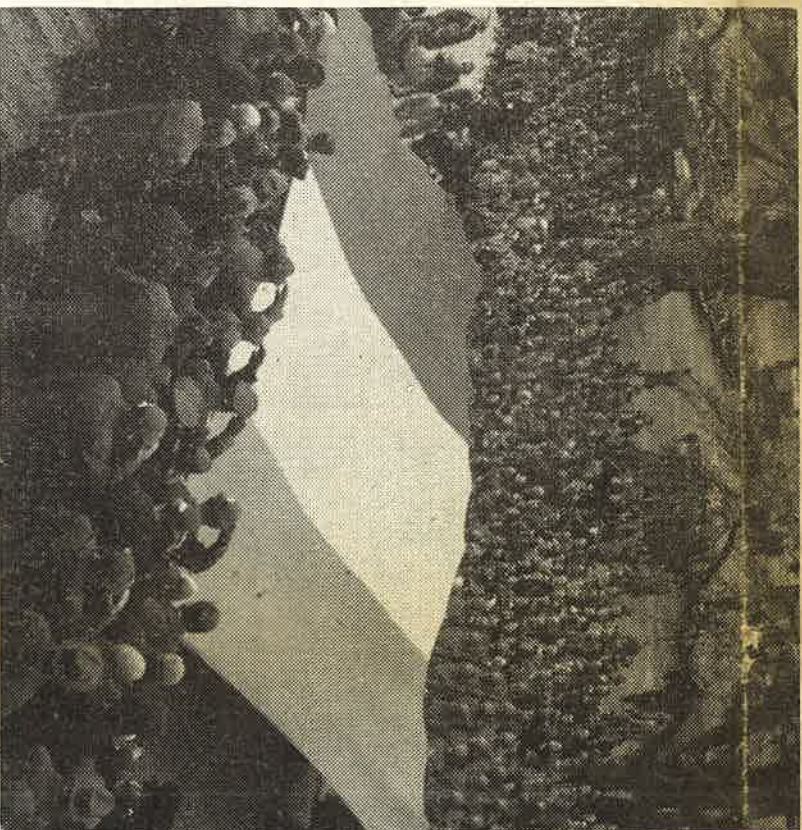
Le sempre maggiori fatiche della organizzazione, le spese che si devono affrontare e lo spreco di tanto tempo anche da parte di chi deve pure pensare ai casi propri, non trovano un giusto compenso nei risultati che si raggiungono.

Nonostante tante raccomandazioni fatte, è certo che molti — troppi — non vedono nell'Adunata altro scopo che quello di mettere in mostra i loro marmocchi il cui numero cresce ogni anno, tanto che, se si va avanti così, il nostro Corpo non sembrerà più di Alpini in congedo, ma di asili infantili, senza contare che per renderli più ridicoli li vestono da alpini, ed a qualcuno hanno anche messo il mano il mitra, strano simbolo di gentilezza infantile.

tti rotti, e offese stupidamente per le magari avevano veramente necessità di proseguire, come ad esempio quel medico che aveva avuto una chiamata urgente.

Ora è comprensibile che tra decine e decine di migliaia di galantuomini che affollano una città, si insinuino anche alcune decine di farabutti come quelli, ma ciò che è veramente incredibile — e non ci fa certamente onore — è che un piccolo branco di mascazzoni possa avere mano libera, senza che nessuno degli innumerevoli Alpini, veri ed autentici che assistono alle loro bravate, senta il bisogno di intervenire, senza contare che molti se ne stanno tranquillamente a guardare e magari a ridere, rendendosi così, in certo modo, loro complici.

Per la verità, alcuni nostri Soci



Oltre a ciò, i nostri cappelli, quelli che noi amiamo e rispettiamo, vanno via via sparando nella natura sempre crescente dei « nidi di torodo », ossia di quei ridicoli cappellucci castrati (che di castrati sono degli) che non hanno più niente a che fare coi nostri veri e santi cappelli.

E poiché se si va avanti così tutti finiranno per credere che gli Alpini veri sono quelli che portano in testa quella specie di vaso da notte, dato che non vogliamo essere con quei buffoni è forse preferibile restarcene tutti a casa.

Ma tutto questo è ancora poco, perché c'è qualche cosa di molto più grave.

Come molti di voi avranno constatato, da qualche anno si intrufola tra di noi una banda di teppisti, purtroppo con cappello alpino, che approfitta delle nostre Adunate per compiere una serie di violenze e di prepotenze, soprattutto a danno delle automobili che hanno la sventura di incappare in quelle carogne; carrozzerie ammaccate, ve-

di buona volontà — però soltanto quattro o cinque in tutto — sono intervenuti, ma erano pochi, e poco hanno potuto fare. Hanno potuto però accettare alcune cose. Anzitutto che quei teppisti sono — come tutti i prepotenti — dei vigliacchi, perché davanti a chi li affronta a muso duro se la squagliano con la coda fra le gambe.

Inoltre, da molti elementi raccolti, dobbiamo ritenere che essi non soltanto non siano nostri. Soci, ma nemmeno Alpini, e per di più essi abbiano lo specifico incarico di sabotare le nostre Adunate.

Tutto ciò però non toglie che coloro che hanno subito quelle prepotenze — magari soltanto da parte di due o tre di costoro, ma alla presenza di centinaia di altri Alpini che stavano a guardare inerti, e forse anche mostrando di divertirsi — hanno piena ragione di dire che gli Alpini — tutti gli Alpini, e quindi tutti noi — compresi te e me — sono dei teppisti e dei mascazzoni.

Ora noi non possiamo continuare a screditarci così, sia come Alpini,

EL NOS CAPEL

Quande che 'n primavera se avizina el giorno che aspetem per tuto l'an (n'entendo dir el di de l'adunata), ad altro no pensen che a tor en man el nos capel glorioso co la penna a carezarlo 'n poc e a cocolarlo costia come 'l fus na creatura e, col bruschim, polito a spolverarlo, perché 'l capel per noi sia veci o bocie l'è l'emblema pu bel che ghè 'n del mondo, l'è na bandiera che rallegra 'l cor e 'l ne lo fa tremar nel pu profondo; così quel di che noi el tirem fora ne par d'esser pu bei e pu orgogliosi; ecco perché 'l capel che ghen in testa el ne fa d'eventar si balanzosi. E quande che a la sera nem a cà nel tolem zo con gran malinconia el carezem ancor, ghe dem en baso e co la man che trema 'l metem via!

Tra, dopo l'adunata di Verona 3/5 1964
Dr. AUGUSTO MARCHIORI

Inaugurazione del Museo degli Alpini

Il giorno 4 maggio u. sc. con una semplice e solenne cerimonia, alla presenza delle massime Autorità Militari e Civili, e del Presidente Nazionale degli alpini avv. Ettore Eritzo, è stato inaugurato il Museo degli Alpini sistemato sul « Doss Trento ».

La benedizione è stata impartita dal nostro cappellano cav. don Onorio Spada il quale ha tenuto un commovente discorso.

La risposta degli Alpini all'A.N.C.R.

Il Consiglio Direttivo ha diretto ai signori consiglieri mandamentali ed ai signori Capi Gruppo la circolare che qui sotto integralmente trascriviamo:

Dal giornale « Alto Adige » dell'8 Aprile 1964.

Cavalese: Per protestare contro l'atteggiamento passivo del Governo

.....
sia come Soci dell'A.N.A., e soprattutto non possiamo esporre le città che ci accolgono con tanto affetto e con tanto entusiasmo, a subire quelle prepotenze, che neanche voi siete capaci di impedire.

Per questo, con profonda amarezza, ed anche con un certo senso di avvilimento, stiamo seriamente pensando se non sia il caso di abolire per sempre le nostre Adunate Nazionali.

Data la gravità della cosa ho voluto darne notizia a Te, come a tutti gli altri Presidenti sezionali e Capi gruppo, anche per sentire il Tuo parere. Ti prego di farmelo conoscere al più presto, in quanto vorrei esaminare la questione nel Consiglio Direttivo Nazionale che si riunirà il 21 corrente.

Ti saluto cordialmente.

I COMBATTENTI SI ASTENERANNO DI PARTECIPARE ALLE ADUNATE

COSI' è stato deciso durante la assemblea sezionale svoltasi all'Albergo « Cavalese ».

In questo articolo si fa menzione alla presenza, su invito, del Gagliardetto del locale Gruppo A.N.A. e di altre bandiere di Associazioni di Arma.

Non vogliamo esprimerci nei confronti degli organizzatori dell'assemblea regionale COMBATTENTI E REDUCI sui loro scopi più o meno appartenenti in dette manifestazioni, ma eleviamo la nostra protesta, che interpreta anche il pensiero del nostro Presidente Nazionale avv. Eritzo e di tutto il Consiglio Direttivo Nazionale, nonché di tutti gli alpini di buon senso, che per fortuna sono ancora i più, per quello che non sono ancora i più, per quello che l'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci nella persona del signor Antonio Doliana prima, ed le signor Niclossi poi, ivi compresi quelli che hanno applaudito, propongono e cercano di far accettare anche alle Associazioni d'arma locali.

Gli Alpini, (con lettera manoscritta, e chi vuole intenderci ci intenda) non hanno bisogno né di tutori né di mestatori che li invitino ad aderire.

(continua in 2. pagina)

DALLA PRIMA PAGINA

La risposta degli Alpini all'A.N.C.R.

Arire a ridicole quanto politiche «Astensioni» dall'invitare ne Bandiere (per noi Alpini Bandiera si scrive con lettera maiuscola) ne Rappe-senante di Combattenti a qualsiasi manifestazione», in quanto noi al-pini, andremo sempre a commem-orare i Caduti che sono morti per la nostra Patria ed andremo sempre a tutte le manifestazioni patriottiche e militari, e non ci asterremo mai per far comodo all'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci per le sue mene politiche.

Gli Alpini, assieme alle altre As-sociazioni d'Arma hanno ritenuto di dover dissociare la loro azione in campo di pensioni, da altre «As-sociazioni», in omaggio ed osservan-za della loro più assoluta apoliti-ci-tà. Se questo non si sapesse alla periferia, vedi Cavalese, preghiamo i capi gruppo di invitare i sopra ci-tati signori a chiederlo alla loro se-de centrale, che forse, questa volta non sarà capace di smentire e na-scondere la verità.

Tutti i Presidenti Nazionali di tut-te le Associazioni d'Arma, nessuna esclusa (e questo solo dovrebbe far riflettere tutti), hanno ribadito di non aderire alla iniziativa dell'As-sociazione Nazionale Combattenti e Reduci ma, con iniziativa propria, di invitare il Governo ad inserire nel suo programma, da portare in Parlamento, le auspicate preveden-ze a favore di tutti gli associati, e non.

Basta leggere quanto è scritto nella relazione fatta dal nostro Pre-sidente Nazionale, ed approvata all'unanimità con applausi, nell'ulti-ma assemblea dei delegati prove-nienti da tutte le Regioni d'Italia. Gli Alpini, non hanno bisogno, per far sentire i loro desiderata in alto, di astenersi dalle manifestazioni pa-triotiche. Partecipando alle mani-festazioni, certi nostri uomini politi-ci si convinceranno che noi non ci alteinano a loro o ad Associazioni da loro istigate e con i loro uguali finì, di far dimenticare tutti gli i-deali degli Italiani, tutti i sacrifici dei nostri Caduti ed Eroi, e nel far dimenticare soprattutto che per noi Alpini esiste anche una Patria che si chiama Italia E' quello che alcuni mestatori vogliono ottenere per creare nelle nostre file, ben serrate, invitate da tutti, dove politica non ne entra né attacca, un senso di sfiducia e di disaccordo.

Si astengono pure i 136 soci della Associazione Nazionale Combattenti e Reduci di Cavalese dal presenziare alle manifestazioni patriottiche, ma ci saranno i 600 soci dell'Asso-ciazione Nazionale Alpini del Man-damento di Cavalese o gli 11.000 dell'Associazione di Trento che fa-ranno vedere ai familiari dei Ca-duti ed all'Esercito quanto la no-stra Associazione sia loro vicina e chi tutto ha dato e dà alla Patria senza nulla chiedere.

Non esistono per noi barriere po-litiche né possiamo accettare mani-festazioni che suonino rappresaglia verso i Caduti e le Forze Armate.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO
della Sezione A.N.A. di Trento

ECCHI DELL'ADUNATA

ALDENO

I giornali locali hanno parlato ripetutamente di quanto gli alpini di Aldeno hanno saputo fare, ri-producendo in modo splendido il Monumento di Cesare Battisti.

A tale riproduzione compiuta con vero senso artistico hanno con-tribuito gli alpini Saverio Rossi, Luigi Bernardi, Lino Muraaglia, Gi-no Scandella e Pio Delaiti con la cooperazione delle rispettive mogli.

A Verona l'apparizione del Mo-numento a Battisti ha sollevato un'ondata di entusiasmo e provoca-to un uragano di applausi duran-te tutto il percorso dell'adunata; anche il Presidente Nazionale ha voluto manifestare il suo vivo com-piacimento: il Consiglio Direttivo da queste colonne ringrazia calda-mente gli ideatori ed esecutori del Mausoleo per la bellissima figura fatta fare alla Sezione. La ripro-duzione verrà ora sistemata in una scuola cittadina a memento per le nuove generazioni.

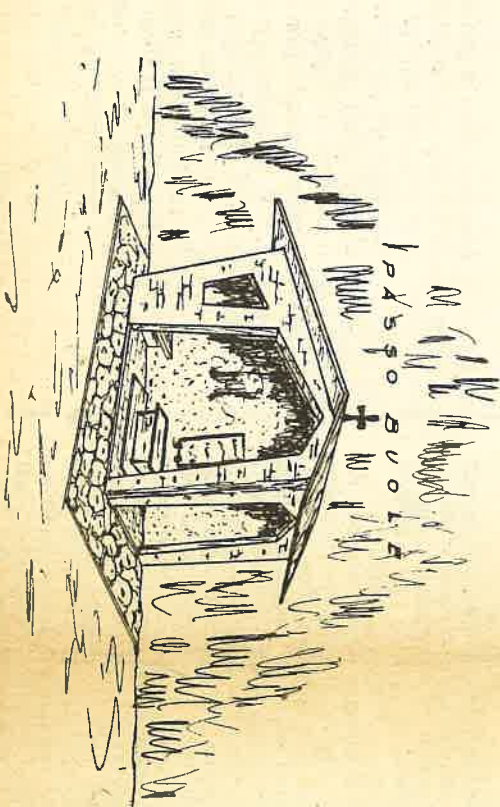
Cerimonia di Passo Buole

• DOS TRENT, •

La cerimonia dell'inaugurazione del Sacello di Passo Buole è riusci-ta degna degli Eroi che con lo stes-so si vollero ricordare e corrispon-dente alla meticolosa, appassionata preparazione fatta dagli alpini di Ala, ai quali il Consiglio Direttivo rimprova con i sensi del più vivo com-piacimento i suoi ringraziamenti.

Sin dalle ore 9,00 è cominciata ad affluire una folla di cittadini e di al-pini che secondo prudenti valuta-zioni raggiunse le 2.000 presenze. C'era anche il comm. Raoul Ber-retta — fratello del prode Giuseppe, Caduto sul Passo —, che ebbe l'idea di far erigere il Sacello e contri-bui generosamente alla sua realiz-zazione. Il progetto è stato opera del geom. Bruno Avi di Ala. Presenti in spirito anche il col. Pio Sellarlo, l'indimenticato anima-tore, fino alla sua morte, di tutti i raduni al Passo.

S. E. Spagnoli giunse in elicotte-ro alle ore 9,45 circa, ossequiato dai presenti. Fu un susseguirsi quindi di personalità fra cui ricordiamo il generale Maurizio Federico coman-dante la zona militare di Trento in rappresentanza del Ministro della



Difesa, il gen. Maffei per S. E. Ci-glieri, Comandante del IV° Corpo d'Armata, il gen. Bruno Pederzoli, il col. Silva, il col. Pasini in rappre-sentanza del Presidente Nazionale dell'A.N.A. avv. Ettore Erizzo, il co-lonnello Rochowansky Presidente dell'Associazione Nazionale Fam-i-glie Caduti e Dispersi in Guerra, col col. Compagno, il maggiore della Finanza Duchi, il maggiore del CC, Comandante il Gruppo di Trento Marzoli, il sostituto procuratore generale dott. Agostini per S. E. Fumù, il dott. Prevost Rusca per S. E. il Commissario Bianchi di La-vagna. L'arrivo della brava fanfara di Lizzana è stato accolto da un cor-diale applauso. La nostra Sezione era rappresentata dal rag. Brocai e dai Vice Presidenti dott. Marchioni e ing. Casonato; dal consigliere mandamentale cav. Alfonso Ferra-rese che durante la cerimonia ten-ne il labaro della Sezione, dai con-siglieri avv. Fabio Valer e dott. Marco Zorzi, dal Consigliere Man-damentale di Mori cav. Nello Gri-golli, dai dirigenti di Rovereto e dai gruppi di Cembra, Mori, Alde-no, Ala, Avio e molti altri con i

rispettivi gagliardetti. Presenti pu-re i veterani di Rovereto, i gruppi dell'A.N.F. e dei Mantali di Ala, dei bersaglieri di Rovereto, Ala ed Avio con labari. Tra le Associazioni la Pro Loco e la S.A.I.

La benedizione del Sacello è stata impartita dal Molto Reverendo Mon-signore Decano di Ala don France-schini.

La S. Messa è stata celebrata dal nostro cappellano cav. don Onorio Spada il quale al Vangelo ha pro-nunciato parole che lui solo sa tro-vare per colpire direttamente il cuo-re dei presenti.

Il Rag. Brocai ha tenuto quindi il discorso ufficiale. Ha auspicato alla fine che il sacrificio di Coloro che diedero la vita per difendere il sacro suolo della Patria sia di mo-nito e di esempio agli Italiani d'og-gi. Si è dichiarato certo che le nubi che oscurano il Cielo della Patria si dilegneranno e gli Italiani ritro-veranno la strada che i Prodi di Passo Buole hanno tracciato col lo-ro sangue, ed ha concluso rivolgen-dosi ai Caduti: non dubitate di noi, siate felici nella Vostra gloria. Ha concluso il Ministro Spagnoli

il quale prendendo lo spunto da iscr-i-zioni lette su tombe di Caduti si è augurato che ai ricordi di morte sopravvivano eterni superstiti la bontà e la poesia del popolo Ita-liano.

Ha avuto quindi mirabili parole di conforto e di speranza per l'avve-nire della Patria assicurando che il Governo farà del suo meglio e con tutta la tenacia possibile per ripor-tare il Paese verso la concordia e la prosperità.

Il Consiglio Direttivo, anche a no-me degli alpini di Ala i quali sono stati superiori ad ogni elogio, rin-grazia le alte autorità e tutti i citta-dini intervenuti: rivolge poi un par-ticolare ringraziamento ai gruppi al-pini e alla ottima fanfara di Lizza-na per la sua bella prestazione ed anche per il suo perfetto comporta-mento.

Ringrazia da ultimo i bravi arti-glieri che hanno prestato volonta-riamente la loro opera per rialtare la strada. Durante tutta la cerimo-nia ha prestato servizio solenne un picchetto armato agli ordini di un ufficiale.

Trento, 12 maggio 1964

Ricordando “ il papà ”, del Coro della Sat

Ricorre in questi giorni il triges-i-mo della dolorosa scomparsa del Dott. Luigi Pigarelli, spentosi a Tren-to il 25 aprile scorso, all'età di 88 anni.

Personalità di elevata cultura giu-ridica, raggiunse nella Magistratura i più elevati gradi, come Consigliere di Cassazione, ma fu an-che un dotto umanista, apprezzato e molto noto negli ambienti cultu-rali, esempio bellissimo di rettitudi-ne, modestia e generosità.

Fin dai suoi verdi anni, quando frequentò il Ginnasio e poi l'Univer-sità — allora il Trentino non era ancora redento — cominciò ad ap-passionarsi di musica e con part-i-colare zelo si dedicò al folclore del suo Trentino, come ricercatore della canzone alpina e della montagna.

Nel periodo dell'irredentismo fu fervente patriota e come tale era molto vicino a Cesare Battisti.

La sua simultanea passione per la musica e la montagna — chi non lo ricorda, con quella spiccata figu-ra di gentiluomo dal portamento eretto e cinto da una candidissima

da lui armonizzate sono da rammen-tare i più noti e suggestivi canni al-pini come: il testamento del capi-tano » - « Monte Canino » - « Sul ponte di Bassano » - « Gran Dio del cielo » - « La pastora » - « La smor-tina » - « La villanella ».

Una citazione a parte merita «La montanara» canzone che i Pigarel-li armonizzò felicemente dandole un « abito » nuovo in confronto alla melodia originaria dell'Ortelli.

L'autore di tutte queste belle me-lodie alpine e della montagna, il « nonno » dei cori alpini ci ha ora lasciati per sempre.

I funerali si sono svolti a Trento il pomeriggio del 27 aprile, con la partecipazione commossa di una fol-

ONORIFICENZE

Il Generale CIGLIERI Cavaliere di Gran Croce

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto al Quirinale S. E. il Gene-rale Carlo Ciglieri e gli ha conse-gnato le insegne di cavaliere di Gran Croce O.M.R.I., alla presenza del Ministro della Difesa Andreotti.

L'altissima onorificenza è un rico-noscimento dell'ammirabile opera svolta dall'alto ufficiale quale supre-mo responsabile nell'opera di so-corso per la sciagura del Vajont.

Gli alpini del Trentino esprimono a S. E., con le più deferenti con-gratulations, i sensi del loro attac-camento e della loro devozione.

TRENTO

Al nostro consigliere regionale prof. Celestino Margonari è stata conferita la croce di cavaliere O.M.R.I. Non crediamo di esagera-re affermando che rare volte tale distinzione è stata così meritata.

Il prof. Margonari fu infatti tra coloro, e furono pochi, che nel bur-rascoso dopo guerra con ammira-bile tenacia mantenne viva la fe-de negli ideali della nostra Asso-ciazione e se oggi la nostra Sezio-ne conta 11.000 soci in confronto dei 600-700 di allora, una gran par-te del merito spetta proprio a lui.

Fondatore ed animatore del « Dos Trent » mise la sua chiara intelligenza ed il suo grande amo-re per la Patria al servizio di una sapiente propaganda. Fu anche per molti anni consigliere nazio-nale.

Al prof. cav. Margonari il Con-siglio Direttivo rinnova le sue più vive felicitazioni.

RIVA

Al signor Nino Fiorio, attuale segretario del risorto gruppo ANA di Riva, risorto precipuamente per merito suo e del capo gruppo dott. de Lutti, è stata conferita la cro-ce di cavaliere O.M.R.I.

La meritatissima onorificenza premia uno dei più vecchi alpini dell'Associazione: il cav. Fiorio è iscritto sin dal 1923.

Il cav. Fiorio, volontario del Btg. Negrotto a 17 anni, è sempre sta-to attivissimo socio e fu per mol-to tempo consigliere mandamen-tale di Riva.

Al cav. Fiorio il Consiglio Di-rettivo rinnova le sue più vive fe-licitazioni.

Gli Anziani della SAT

Abbiamo appreso con vivissimo compiacimento che nel corso di un convegno dei soci benemeriti della S.A.T. tenuto quest'anno a Cogolo è stato conferito al nostro cappel-lano cav. don Onorio Spada il di-stintivo d'oro di socio benemerito della gloriosa Associazione per ap-partenervi già da 25 anni.

Il Consiglio Direttivo porge al-l'amato cappellano della Sezione le sue vive congratulazioni e pro-mette di consegnargli un distintivo d'oro altrettanto bello quando com-pirà 25 anni di appartenenza alla nostra Sezione.

Per l'aiuto dato all'ANA Gli alpini ringraziano il sindaco dott. Piccoli

Una medaglia della sezione al pri-mo cittadino

Martedì sera, nel corso della con-

la imponente di autorità, magistra-ti, amici, alpini, tutti estimatori dell'indimenticabile patriota tren-tino. La Sezione A.N.A. era rappre-sentata dal presidente e da molti soci.

All'ultima dimora il feretro era scortato dai suoi cantori del Coro della Sat e durante la tumulazione venne eseguito in sordina, con com-mozone generale, il nostalgico can-to friulano « Ai preat la bieie ste-le »: molti erano gli occhi umidi!

Ai suoi congiunti rinnoviamo an-che da questo nostro giornale, a no-me di tutta la famiglia scarpona trentina, le più vive condoglianze.

Magg. LEO SEISER

Il presidente della sezione comm.

Brocai, consegnando la medaglia di oro al sindaco Piccoli, ha ricordato la fiducia, l'amicizia, la stima che sempre ha avuto il dott. Piccoli nei confronti degli alpini trentini, ed ha rammentato che fu proprio il festeggiato ad assegnare l'ampia e decorosa attuale sede alla sezione, ad aiutare concretamente le inizia-tive degli alpini, la fanfara, il gior-naleto, le adunate (particolarmente quella nazionale del 1958) e tut-te le altre manifestazioni curate dagli alpini trentini.

E tutto ciò senza chiedere mai nulla: nemmeno dove i contributi elargiti erano andati a finire.

Ha risposto, visibilmente commos-so, il sindaco, dicendo che è anche merito degli alpini trentini se lo spi-rito di costruttività, di serietà e di solidarietà fraterna ha, in questi anni del dopoguerra, smosso gli a-nimi ed aiutato non poco la faticosa cordata per la ricostruzione morale e materiale della città e della na-zione.

« La vostra continua, silenziosa, preziosa opera, il vostro esempio di onesti e saggi lavoratori, di veri al-pini, ha continuato il sindaco Pic-coli, merita indubbiamente la più schietta ammirazione e la più sincera gratitudine del Comune, perché siete stati veramente un esempio di virtù civica. E poiché siete sem-pre stati pronti a servire, in pace e in guerra, ha concluso tra gli ap-plausi il primo cittadino, vi invito caldamente a continuare, con la vostra tradizionale concordia di in-tenti, questo esempio e questo sti-molo veramente prezioso ed effica-ce per tutta la collettività.

BELLUNO - VAJONT

Il nostro Presidente Nazionale, alla presenza del Ministro Andre-otti, ha consegnato ai soldati che, sotto l'imparaggiabile guida del gen. Ciglieri, si sono prodigati in una meravigliosa opera di soccor-so che ha riscosso la gratitudine e l'ammirazione non solo dei su-perstiti, ma di tutta l'Italia, atte-stati di benemerenzza, ed al gene-rale Ciglieri una targa ricordo.

La cerimonia svoltasi con ritmo austero alla presenza di tutte le rappresentanze dei reparti che hanno partecipato all'opera di soc-corso e che sono stati premiati è riuscita quanto mai solenne nella sua semplicità. Hanno parlato il Ministro della Difesa ed il nostro Presidente Nazionale esprimendo la loro riconoscenza ed il più cal-do elogio per l'opera prestata.

La Sezione di Trento era rap-presentata dal Consigliere Nazio-nale cav. Franco Bettaglioli, dal maestro cav. Patelli e dal comm. rag. Rinaldo Brocai.

LA STRADA ALLA « VERRUCA »

(prima puntata)

Venticinque anni di speranza, di fatiche, di impegni, di attesa, hanno trovato il loro coronamento il 4 maggio 1964, quando, sulla romana Verruca di Trento, ebbe luogo la cerimonia modesta, se la raffrontiamo alla gloria che essa riassume e simboleggia, alla tradizione d'inasusto, umile, tenace servizio che le truppe del capello con la penna d'aquila hanno offerto alla Patria, in pace ed in guerra, se la raffrontiamo soprattutto a quelli che erano i progetti di partenza, grandiosi, sì, ma certo non sproporzionati al debito di rico-



noscenza che il Paese ha avuto ed ha ancora verso le truppe alpine.

Non vogliamo, tuttavia, rievocare la storia del Museo, storia non senza amarezze per noi, quanto invece una parte di essa: un episodio — durato quattro anni — una storia di fatiche, di ingegnosità, di sacrificio, che è pur tuttavia, ancora, storia caratteristica degli Alpini: la vicenda che portò alla realizzazione di quella monumentale « strada degli alpini » che — attualmente chiusa al traffico per un frattempo, costruisce tuttavia la più degna comunicazione fra la città ed il Dos-

so sul quale tante memorie s'adunano, così che è ben degno di rappresentare, con le sue vestigia romane, col Mausoleo di Cesare Battisti e col nostro Museo, la storia tutta di Trento, silenziosamente, tenacemente, eroicamente quando fu necessario, italiana.

Del Museo si parlò nel 1939, quando a Trento si svolse una adunata nazionale degli Alpini: se ne parlò come di un'opera di ben altre proporzioni, anche se di uguale significato. Avrebbe dovuto essere la « Acropoli Alpina »: un « castrum » romano, con tante torri quanti sono i reggimenti Alpini e dell'Artiglieria Alpina, dove la storia e la gloria dei soldati con la penna avrebbero dovuto trovare adeguata illustrazione. Fu anche redatto un progetto: gli architetti Maroni, Libera, Cereghini e Munzio, alpini tutti e quattro, vi si impegnarono con l'amore che ogni Alpino, anche in congedo, conserva per i suoi reparti. Ma mentre — con la guerra ormai che bussava alle porte — la realizzazione e soprattutto il finanziamento dell'opera sembravano un logico, inevitabile rinvio, il comando superiore delle Truppe Alpine, che aveva sede a Trento ed era tenuto dal generale Gabriele Nasci, pensò che sarebbe stata cosa opportuna iniziare la costruzione di una strada monumentale di accesso a quello che sarebbe stato il sacro rito della gloria alpina, meglio rispondente di quella che, sul versante settentrionale del colle, era stata ricavata sulla traccia dell'antica strada romana.

La burocrazia collaborava, si dava vita alla « fondazione dell'Acropoli Alpina »; ma avanzava con quella tenerezza e quella pedanteria ch'è propria, e forse inevitabile, degli uffici dove le scartoffie tutto rappresentano.

Negli Alpini era, invece, l'impacienza lecita di iniziare con qualco-

sa di tangibile la realizzazione dell'opera: che sarebbe stata anche — nel pensiero di tutti — un omaggio agli Alpini alle armi, dai « boce », agli anziani, ai « veci » che avevano insanguinato, di disperato valore le sabbie d'Africa e le rocce del Grappa; un omaggio soprattutto alle mille e mille « penne mozzate » che non erano tornate a batta, e dormivano l'ultimo sonno nei cimiteri di guerra e vivevano ancora nel cuore degli orfani e dei compagni d'arme più fortunati.

Fu così che nacque il « distaccamento lavoratori alpini della Verruca », un singolare reparto che visse fino all'8 settembre del 1943, che realizzò, fra difficoltà enormi, superate con quello spirito di adattamento e con quell'ingegno che è proprio della nostra gente, la strada monumentale; che scomparve, poi, ed è quasi dimenticato oggi, anche se l'esperienza compiuta — pur non di carattere strettamente bellico — costituisce tuttora documentazione convincente di uno degli aspetti della poliedrica capacità degli Alpini a realizzare, a raggiungere qualsiasi mèta, anche le più difficili.

Il reparto fu costituito dal comando superiore delle Truppe Alpine, che, come abbiamo ricordato, aveva sede a Trento (nel palazzetto di piazza Vittoria che ospita oggi la Camera di Commercio), con carattere autonomo, alle dipendenze dirette del Ten. col. Delatti, che della « fondazione Acropoli Alpina » aveva assunto le mansioni di segretario.

Va precisato subito che non esiste — o non è nota allo scrivente — una precisa documentazione della vita di questo singolare reparto; per cui quanto sarà scritto è una ricostruzione basata esclusivamente sulla memoria, ad un quanto di secolo di distanza: e questo giustifichi in anticipo le possibili — anzi pro-

babil — inesattezze, le inevitabili omissioni.

Nacque, il reparto, nei primi giorni del 1940: era stato concepito come distaccamento autonomo, nel quale avrebbero dovuto confluire rappresentanti di tutti i Reggimenti dei Battaglioni del Genio Alpino, perché anche l'apporto di lavoro manuale alla realizzazione dell'opera avesse quel carattere cordale di rappresentatività di tutte le penne nere che era nello spirito della Acropoli.

Furono circa duecento i suoi primi componenti; ed il numero si mantenne, praticamente invariato (compresi ufficiali e sottufficiali — l'effettivo, quindi, di una compagnia) pur fra numerosi avvicendamenti.

Le prime furono giornate nere. La richiesta indirizzata ai vari reparti, era per minatori, scapellini, fabbri, carpentieri, muratori: soldati, quindi, che per la loro formazione professionale, fossero in grado di dare un contributo sostanziale alla realizzazione dell'opera che si voleva costruire. La quale opera, poi, era soltanto « una strada »: ne ignoravano tracciato, caratteristiche, lunghezza, tutto insomma. Cosa, del resto, che non aveva impressionato nessuno, convinti come erano che ce la avremo fatta egre-



giantemente lo stesso. Furono giornate nere per più motivi: anzitutto (come spesso avviene) i minatori, gli scapellini, i fabbri e così via venuti dai vari reparti, si rivelarono spesso privi di ogni preparazione professionale: elementi che avevano chiesto il trasferimento con la speranza di trovarsi meglio, o che erano stati trasferiti d'autorità in quanto distinti... come lavanti dei guanti era meglio far senza. Furono giornate nere anche perché il Distaccamento ebbe subito una propria... caserma. Un accantonamento nei locali della vecchia « birreria al Cròz » cara a tante scampagnate pomeridiane dei trentini, proprio ai piedi della Verruca, dove si dovettero improvvisare, in capannoni primordiali, i dormitori con quei « castelli » di legno che certo tutti i reduci ricordano, dove si dovettero creare le cucine, gli uffici, i locali indispensabili ad un primo avvio regolare della vita del reparto, oltre che dei lavori. Giornate dure perché si trattava di ripetere anche attrezzature ed equipaggiamenti necessari alla attuazione della impresa, le caratteristiche e le difficoltà della quale si andavano lentamente precisando ai tecnici che, con baldanza veramente alpina, avevano affrontato il compito.

Tommaso Allione

Una tuba fuori serie

A raccontare oggi di quanto capitava una volta alle reclute della naia alpina, si correbbe il rischio di non essere creduti.

Certo che ora la questione ha ben altro aspetto; se oggi le reclute si presentano tranquillamente ai reparti, non così succedeva fino a non molti anni fa.

Il terrore delle tube alla presentazione al corpo non era una funzione di prammatica, ma era reale, sentito, profondo, anche se alle volte eccessivo. E cominciava qualche mese prima, preparato convenientemente dai veci, che, con tanta di barba e grinta, venivano a casa in licenza, tre più due.

Non che questi veci raccontassero delle esagerazioni sul trattamento da loro subito da reclute e su quello da loro riservato a quelle di cui attendevano la venuta con tanta impazienza; non erano balle affatto, ma essi insistevano con vero sadismo su certi particolari da far venire la pelle d'oca a quei poveri diavoli che ascoltavano.

Certo è che i veci calcolavano un notevole interesse su quello che avevano passato loro addebbitando poi il tutto ai nuovi venuti. Nelle lunghe serate e nella quiete relativa delle camerate dopo il silenzio, essi studiavano nuovi sistemi facendo dei progetti che avrebbero fatto accapponare la pelle ad un indiano.

A quei tempi l'anziano, per le tube, veniva senza dubbio, prima del colonnello e del sergente maggiore e subito dopo il buon Dio nella graduatoria d'importanza della naia alpina.

Non è qui il caso di dare qualche esempio di « scherzo da prete » fatto dagli anziani: fra i miei tredici abituali lettori vi è qualche fanciullo che potrebbe avere degli incubi o venire anticipatamente scandalizzato. Il fatto poi che dagli atti ufficiali non risulti la pazia o la morte di qualche recluta in seguito agli speciali trattamenti dei veci, non significa che si tratti di invenzioni o di esagerazioni ma conferma solo, qualora ce ne fosse bisogno, l'assunto che gli alpini siano fatti di materiale speciale.

Non è poi da credere che il trattamento eccezionale cui venivano sottoposte le reclute avesse il solo aspetto negativo! La gioventù d'una volta non era così sveglia, evoluta e smaltizzata come quella di oggi e moltissimi ragazzi che si presentavano allora alle armi erano dei « veri broccoli imbranati e stromenti ». Dopo alcuni mesi di tale trattamento non erano più riconoscibili tanto erano trasformati. E l'istruzione clandestina fatta dagli anziani era molto più efficace di quanto si possa supporre: ordine chiuso e tattiche in semplici mutandine prima dell'alba e dopo il silenzio ottenevano effetti strabilianti, anche se il merito veniva poi assunto dagli istruttori che si vantavano di cure intensive da loro fatte.

In quell'autunno, prima dell'ultima guerra, fra tutte le reclute broccolone ed imbragate, capitò al reparto un pezzo di filibustiere che aveva pascolato in città anziché sui tranquilli prati di montagna. Arguto, di spirito salace, ottimo

ballerino, miglior atleta ed acrobata, fine dicione di barzellette, imitatore impareggiabile, prestigiatore, egli era un tipo notevole sotto ogni punto di vista. Perfino i mugli del Don impararono più tardi a conoscerlo dolendosi magari alla fine per la tragica scomparsa di ogni sorta di gatti nel giro di molti chilometri, durante il periodo bellico.

Sebbene non molto alto si era fatto mettere, naturalmente con camorra, nelle « panze lunghe » forse sperando di potersi meglio imboscare il che non nei « cunici ». Ruffiano com'era egli riuscì a coltivarsi la simpatia dei maggiori degli alpini, rabboniti anche da frequenti flaschetti e da barzellette fuori serie.

Solo un anziano, fra i grossi, resisteva al suo fascino: un pezzo di orso quadrato e scorbutico che con una sberla avrebbe potuto ammazzare un mulo della batteria. E gli approcci della tuba nei di lui riguardi cozzarono contro una evidente antipatia che divenne subito reciproca. La « maledetta tuba », come il vecio la chiamava, riuscì a indigesta allo scorbutico anziano forse perché i suoi colleghi ne andavano letteralmente pazzi esonerandola dal duro tirocinio inflitto alle altre tube. L'insuccesso indispetti naturalmente la tuba maledetta che pensò di vendicarsi combinando uno scherzetto di sua invenzione. E' logico che per far ciò dovette accaparrarsi l'ausilio degli altri anziani che approvarono con gioia il piano, allorché, maturato, venne loro esposto. Solo un brigante come lui poteva cte-

faschi o non faschi da pagare, si strappò la benda dagli occhi e scrutò il « viso » del collega tanto difficile da individuare. Per un po' rimase senza fiato ed impallidì tanto da temere uno svenimento. Poi con un orribile latrato si fece vivo lanciandosi in avanti per afferrare la « maledetta tuba » che aveva scorta ad un palmo del suo naso.

« Ti scuoi, ti riduco a spezzatino » gridava come un ossesso e se i colleghi non si fossero frapposti d'urgenza il progetto avrebbe senz'altro avuto esecuzione immediata. Una massa di gente ondeggiò per la camerata rovesciando zaini, brande, rastrelliere fra un rovinio di oggetti, fra urla e risate; il tutto sovrastato dai potenti grugniti del rinoceronte che da solo spostava avanti e indietro una ventina di colleghi che cercavano di impedire il massacro della povera tuba.

Il fracasso fu tale da far accorrere l'ufficiale di picchetto col compito di guardia al seguito ritenendo, egli, fosse scoppiata la rivoluzione. Così il vecio infuriato venne immobilizzato e lasciato poi davanti al suo superiore, sull'attenti, stracciato, sudato e sbuffante ma con gli occhi roteanti in cerca del suo mortale nemico.

Questi era naturalmente sparito. Non appena l'ufficiale seppellì l'accaduto, non riuscì a trattenerle le risate e la faccenda passò alla storia del reggimento.

La tuba maledetta cambiò di reparto, e ciò per ovvi motivi. Il vecchio rinoceronte si calmò un po' alla volta e dopo alcuni mesi riuscì perfino a ridere dell'accaduto. Dopodiché la tuba maledetta riuscì finalmente a placarne lo spirito di vendetta ed a farselo perfino amico, naturalmente col concorso dei soliti faschi.

E' ben vero che in tali occasioni

(continua in 4. pagina)

Un'ore e gloria ai Caduti



*Da le remote lande
ove di verde e nevi
muia la vostra tomba ogni stagione,
dal fuoco del deserto
ove col vento ardente
gioca la sabbia sulle mule spoglie,
dai picchi immacolati
e dai salnusti abissi
e da ogni zolla ove giacesse proui,
vi chiamano i dolori delle madri,
vi chiamano le fedi delle spose,
vi chiamano le lacrime dei bimbi.
E questa voce che accorrua e sup-
percorre nei ricordi ogni contrada
e questo omaggio riverente ed inutile
divenga per l'Eterno una preghiera:
che sia conforto ai mutilati affetti,
pegno di pace per la patria annata,
ruggio di luce per la vostra gloria.*

FONTANA G.

MONCLASSICO

Il 24 maggio u. sc. Monclassico ha assistito in maniera totalitaria alle solenni esequie rese alla Salma dell'art. alpino Alberto Ravelli ritornato in Patria dall'Albania.

Nella zona circostante non si ricorda una manifestazione simile. Il corteo funebre, al quale parteciparono compatti gli alpini del circondario e tutto un popolo, risulterà superiore ad ogni aspettativa. Tra gli intervenuti ad onorare la Salma del prode Caduto figuravano i rappresentanti della Sezione, il consigliere prof. Santini ed il nostro cappellano cav. Onorio Spada. Ha partecipato anche, sbarcandosi ad una certa fatica, per aver assistito alla mattina ad una altra cerimonia, la nostra brava fanfara con il maestro cav. Patelli. L'elogio funebre è stato pronunciato dal nostro cappellano cav. don Onorio Spada in maniera tale da strappare le lacrime al folto uditorio. Una selva di gagliardetti ha contribuito a rendere ancora più significativo l'omaggio di un popolo a chi aveva dato la sua esistenza per la Patria.

Dopo i funerali alla Salma dell'art. alpino Alberto Favelli, sotto la presidenza del prof. Santini si sono radunati tutti i capi gruppo del Mandamento di Maie per eleggere il loro consigliere mandamentale in sostituzione del compianto signor Spartaco Giongo.

Il prof. Santini dopo aver illustrato i compiti che spettano al consigliere mandamentale ha spiegato ai presenti come a tale carica debba essere eletta persona degna, sia dal punto di vista morale, che dall'attaccamento all'Associazione.

Le elezioni svoltesi regolarmente hanno avuto per risultato la nomina del signor Enrico Albertini del Gruppo di Piazzola, maggiore in congedo.

Il Consiglio Direttivo, conoscendo bene il signor Albertini considerava molto felice la scelta del capi gruppo della Val di Sole, perché è certo che la tradizione dei precedenti consiglieri mandamentali, signori Fantelli e Giongo sarà degnamente continuata.

Al neo eletto consigliere mandamentale ins. Enrico Albertini il Consiglio Sezionale rinnovava le sue più vive felicitazioni.

Una tuba fuori serie

egli guardava torvo la tuba: « una lurida e sporca tuba prendere in giro un povero vecio », esclamava, « e in quella maniera, anche ».

Ma ormai era passata.

Ora che ci penso, mi dimenticavo di dirvi la cosa più importante. Quello che il vecchio rincorante cercava di indovinare con tanta costanza e sagacia, non era il viso della tuba, ma il suo posteriore, convenientemente preparato e manovrato. « E ci avevo pensato per un momento », confessò più tardi il vecio orso. « E avevo avvertito anche un certo odorino, ma non sospettavo mai uno scherzo del genere ». « Ad un anziano! E da una tubaccia lurida e schifosa! ». E qui un grugnito da demolire una caserma.

R. M.

LEVICO
Il nostro consigliere mandamentale cav. uir. Pinamonti ha presenziato per la Sezione ai solenni funerali dell'eroico caduto alpino Baruchelli Giovanni la cui Salma fu rimpatriata dopo 23 anni. Ha partecipato tutta la popolazione di Levico e moltissimi abitanti di Bosentino, paesè nato del Caduto.

Erano pure presenti: un picchetto armato al Comando di un Ufficiale, 27 gagliardetti dei gruppi alpini della Valsugana, con oltre 140 alpini, i pompieri e la scolaresca.

Dopo la funzione religiosa, al cimitero, prima della tumulazione, il cav. uff. Pinamonti ha preso la parola porrendo anzitutto ai genitori e familiari dell'estinto le più profonde condoglianze di tutti gli alpini del Trentino. Ha ricordato quindi la vita esemplare di uomo e di soldato del Caduto inquadrandolo il suo sacrificio in quello di tutti i prodi che hanno sacrificato la loro vita per la Patria.

Il capo gruppo degli alpini di Levico signor Mario Libardi ha chiuso la commovente cerimonia leggendo la preghiera dell'Alpino.

Il Consiglio Direttivo rinnovava alla famiglia del Caduto le sue condoglianze ed esprime al Consigliere Mandamentale cav. Pinamonti i suoi ringraziamenti per aver organizzato in modo perfetto la partecipazione di tutti i gruppi della Valsugana alle esequie della Salma dell'eroico alpino rientrata in Patria.

CAORIA

E' rientrata finalmente in Patria la Salma del Caduto alpino Francesco Ousingher. Le esequie non potevano riuscire più solenni: si sono svolte fra la commovente generale di tutta la popolazione ed alla presenza, oltre che del nostro vice presidente dott. A. Marchiori, di 16 gagliardetti. Rappresentati anche la Sezione Combattenti ed il Gruppo A.N.A. di Feltre: la combattenti di Caoria, quella di Canal San Bovo, di Mezzano, di Fiera di Primiero: gli invalidi di Canal San Bovo, di Mezzano e di Fiera, la Mutuali Invalidi del Lavoro di Caoria ed il confalone di Canal San Bovo: presenti le scuole, tutte le Autorità con il Sindaco ed i funzionari del Comune: i comandanti dei carabinieri di Canal San Bovo, di Mezzano, di Fiera, della Guardia di Finanza e un picchetto del Big. Feltre ed i vigili del fuoco di Canal San Bovo e di Caoria.

Gli alpini dei 18 gruppi rappresentati sono accorsi in massa: il rito funebre è stato celebrato da uno zio del Caduto professore dei Salesiani venuto espressamente da Casale Monferrato. L'elogio al prode scomparso è stato pronunciato dal nostro vice Presidente dott. Augusto Marchiori. Il Consiglio Direttivo esprime al capo gruppo di Caoria Santo Loss i suoi vivi ringraziamenti per la perfetta organizzazione della cerimonia e per aver saputo mobilitare tutti gli alpini della conca, ai cui capi gruppo e ad essi va pure il nostro ringraziamento.

TUENNO

Si sono svolti a Tuenna i solenni funerali alla Salma dell'art. alpino Mario Valentini, ai quali in

una commovente manifestazione si sono accunmati tutta la popolazione del paese, alpini e reduci. La cerimonia funebre è stata celebrata dal cappellano militare don Decimo Franceschini.

La fanfara di Trento con il maestro Patelli, reduce da altra cerimonia e diretta ad un'ulteriore a Monclassico, si è fermata per porgere il saluto della Sezione alla Salma.

Presenziava anche un picchetto armato del IX artiglieria.

L'elogio funebre è stato pronunciato dal Sindaco di Tuenna Ispettore Enrico Leonardi nella piazza Municipale mentre al cimitero ha esaltato il sacrificio dei Caduti il rappresentante delle Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra mag. Bennacchio.

Erano presenti i gagliardetti con relative rappresentanze dei gruppi A.N.A. di Cles, Corodo, Tuenna, Nanno, Tassullo, Segno, Taio, Romallo, Smarano, Fondo, Mezzolombardo, Mezzocorona, Cles, Cunevo, Romano, Campodenno e Denno.

Pure presenti i reduci di Segno, Tuenna, Nanno, Cles, Tassullo, Cles, Cagno, Fondo, Romano e Revò.

ALPINI che si distinguono

Il Consiglio Sezionale ha appreso con vivissima soddisfazione che nelle ultime elezioni sono stati scelti a primi cittadini dei rispettivi paesi i signori:

Gheser Silvano, capo gruppo A.N.A. di Lavarone - Albino Ravelli, capo gruppo A.N.A. di Mezzana - ed il nostro ex capo gruppo di Predazzo signor Brigadof Francesco, socio fondatore del Gruppo.

Al neo eletti all'alta carica che significa fiducia e stima da parte della popolazione il Consiglio porge le più vive felicitazioni ed esprime l'augurio che il nuovo lavoro non faccia dimenticare i doveri verso l'Associazione.

CLES

Con vivo compiacimento il Consiglio Sezionale ha appreso che il suo consigliere mandamentale dott. Enrico Ossana è stato eletto Sindaco di Cles.

Nell'esprimere al dott. Ossana i migliori auguri di buon lavoro a favore della sua borgata gli rivolgiamo, con le nostre vive felicitazioni, la preghiera di aver sempre presente come fino a questo momento, gli interessi della nostra Associazione.

CENTA

L'alpino Lino Sadler, segretario del Gruppo ANA di Centa, è stato eletto primo cittadino del paese. Il Consiglio Sezionale, anche a nome di tutti i soci, porge le più vive congratulazioni e tanti auguri di buon lavoro.

PRIMERIO

Il nostro socio Capo Gruppo Giovanni Gubert è stato nominato Presidente dell'Azienda Autonoma Soggiorno Turismo di Primiero. Il Consiglio Sezionale, anche a nome di tutti i soci, porge le più vive congratulazioni e tanti auguri di buon lavoro.

CONDINO

Il Consiglio Direttivo esprime allex capo gruppo cav. Giuseppe Polana le sue più vive congratulazioni per la meritata onorificenza di cui è stato insignito e si augura che anche come socio continui a dedicare la sua attività al gruppo. Siamo certi che il più perfetto accordo regnerà con la nuova direzione e che il nuovo capo gruppo signor Cassiano Pellizzari ed i suoi collaboratori continueranno nell'ottima tradizione del cav. Polana.

Auguri

AL PRESIDENTE NAZIONALE

Il nostro illustre Presidente Nazionale ha festeggiato il 20 u. sc. il Suo onomastico. Il Consiglio Direttivo gli ha espresso i più sinceri auguri di tutti gli Alpini del Trentino, auguri ai quali il nostro Presidente ha risposto con l'affettuoso biglietto che trascriviamo:

« Ringrazio tutti i carissimi amici di Trento degli auguri che mi sono giunti graditissimi perché so che provengono da persone che mi vogliono bene ».

VI abbraccio

Ettore Enzso

Dalle Città e dai Villaggi

ZIANO

PIETRAMURATA

Il nostro consigliere mandamentale signor Italo Marchetti ha presenziato alla festa, ottimamente organizzata dal gruppo di Pietramurata, e ha pronunciato parole di circostanza al Monumento ai Caduti ai quali prima di ogni cosa è stato reso omaggio dagli intervenuti depoendo sul Monumento una corona.

L'organizzazione fu perfetta: erano presenti tutti i gruppi del Mandamento con la sola eccezione del gruppo di Riva. Al lago di Cavèdine è stata celebrata la Messa al Campo dopo la quale venne servito il rancio. Nel pomeriggio alcune centinaia di alpini e familiari hanno trascorso ore liete rallegrate dal concerto della Banda di Pietramurata.

Era presente anche il gruppo di Spiazzolo Rendena con forte numero di alpini in camicia uguale.

La Sezione era rappresentata dal nostro consigliere avv. Naldon e dal consigliere mandamentale cav. Nello Grigoli.

Rivolgiamo al capo gruppo di Pietramurata ed ai suoi collaboratori un vivissimo elogio per la perfetta organizzazione e per l'impegno dimostrato.

CIMA VIGNOLA

Il neo costituito gruppo di Cima Vignola, per merito precipuo del suo capo Gruppo Veronesi Augusto e dei suoi collaboratori della Direzione, sta dando vita ad una bella attività.

Il 30 maggio u. sc. con la cooperazione del Parroco di Prada don Celestino Stefani venne organizzata una cerimonia religiosa tenente soprattutto a ricordare i Caduti ed i sacrifici di tutti i militanti in guerra. Alla fine della cerimonia uno spuntino ha rallegrato in fraterna armonia tutti gli alpini presenti.

ZAMBANA

Organizzata in modo impeccabile dal capo gruppo signor Simoncelli si è svolta felicemente, col concorso di una folla eccezionale, la festa campestre degli alpini di Zambana.

Nessun incidente ha turbato l'allegria di alpini e popolo, allegria durata fino alla tarda serata. Congratulazioni agli organizzatori ed in particolare al dinamico capo gruppo.

Omaggio alle Vittime del Vajont
Il Gruppo di Zambana della Associazione Nazionale Alpini ha compiuto una visita a Longarone per rendere omaggio alle vittime del Vajont.

Al pellegrinaggio, organizzato e diretto dal capo gruppo degli Alpini Elvezio Simoncelli, ha partecipato, oltre ad una rappresentanza della Sezione ANA di Trento, anche la popolazione di Zambana — 170 persone — che, dopo una sosta a quello che resta di Longarone, si sono recate al cimitero di Portogrua. Qui, nel corso di una semplice suggestiva cerimonia, il capo gruppo Simoncelli ha portato ai superstiti il saluto e la solidarietà degli alpini e della popolazione di Zambana, e quindi il Capellano don Giuseppe Letta, dopo aver ricordato con commosse parole le vittime del Vajont, ha recitato per esse il « De Profundis ».

Al termine della cerimonia, è stata deposta nello stesso cimitero di Portogrua, una corona di al loro.

PIEVE TESINO

« Veci e bocci »!
Il gruppo di Pieve Tesino vi invita alla tradizionale scampagnata in località « Drio Castello » per il giorno 9 agosto: come sempre regnerà un'atmosfera di entusiasmo alpino fra la bella cornice dei nostri monti.

OFFERTE PER IL "DOS TRENT"

Moser Attilio - S. Orsola	L. 600
N. N. - Meano	L. 350
Padre Salvatore Corti - Rovereto	L. 650
Padre Augusto Marchiori - TN	L. 600
Signor Ugo Crestani - Albiano	L. 1.600
Rag. Augusto Giovannini - TN	L. 950
Signor Tullio Diette - TN	L. 1.000
Signor Iginio Delpiatz - residente in Francia	L. 1.000
Rag. Vittorio de Nardis - TN	L. 650

Simposio dell'ANA.

Ad organizzazione dell'ANA di Ziano, in collaborazione delle rappresentanze alpini in congedo di Fiemme e di Trento, il 18 aprile u. sc. alla pensione alpina alla Focada, si è svolta la cena tradizionale dell'ANA.

Erano presenti il Sindaco Gustavo Zorzi, il Vice Presidente del « Gruppo Sportivo Monte Bondone » dott. Marco Zorzi, il consigliere mandamentale dell'ANA di Cavalese cav. Nelo Zorzi, e vari componenti e dirigenti di paesi della Valle di Fiemme.

VALARSA

Il 26 aprile è stato inaugurato solennemente a Vallarsa alla presenza di una moltitudine di popolo di tutte le Autorità e di gran numero di reduci il Monumento ai Caduti.

La nostra Sezione era rappresentata dal consigliere mandamentale cav. Nello Grigoli e dai consiglieri sezionali signor Marco Fontanari e geom. De Paoli. Il nostro consigliere signor Marco Fontanari ha tenuto il discorso ufficiale.

MEZZOCORONA

Il gruppo di Mezzocorona ha festeggiato con un riuscitissimo raduno l'anniversario della sua costituzione.

L'organizzazione perfetta del capo Gruppo Gilberto Facci, aiutato dal signor Ezio Donati, non poteva avere un esito più lusinghiero: folla numerosissima, allegria a non finire. Nel pomeriggio a completare la festa è arrivata la fanfara della Sezione con il maestro cav. Patelli la quale si è esibita tra vivissimi applausi: reduce da una pia cerimonia era presente, festeggiatissimo, il nostro cappellano cav. don Onorio Spada.

CIMONE

E' stato solennemente inaugurato il Monumento ai Caduti, con larga partecipazione di popolazione, di autorità comunali e provinciali e di associazioni combattentistiche.

L'opera è stata realizzata per interessamento dell'attivissimo comitato, con la collaborazione e con l'aiuto materiale della popolazione, degli enti pubblici e privati. La cerimonia dell'inaugurazione, iniziata con la S. Messa in suffragio dei Caduti, è proseguita con la benedizione del Monumento e si è conclusa con la deposizione di una corona d'alloro davanti al Monumento.

PRESSANO

Inaugurazione del Gruppo.

Anche Pressano è entrato ufficialmente col suo gruppo nella grande famiglia dell'ANA.

Domenica scorsa infatti, organizzata impeccabilmente dal Capo Gruppo signor Tullio Bosetti e dai suoi collaboratori, si è svolta la festa per la benedizione del gagliardetto. E' intervenuta a rallegrare la manifestazione la fanfara della Sezione di Trento con il maestro cav. Patelli accompagnata dal Consigliere Sezionale cav. Zilio.

Vibranti parole di saluto e di augurio ha pronunciato il capo gruppo di Cembra signor Guido Nardoni.

MORI

Il 14 marzo tragicamente moriva a soli 29 anni il socio ZANFELI Ferdinando, sempre pronto, sempre primo, a collaborare alle iniziative del Gruppo, attaccatissimo e fiero della sua penna. Il suo capello di artigiere alpino l'ha accompagnato anche sulla sua bara, trasportato dagli apini della frazione e seguita da una folla immervole di amici. Alla famiglia così duramente provata giungano ancora le condoglianze del Gruppo e del Consiglio Sezionale.

Nozze d'oro

CIVEZZANO

I genitori del socio Livio Molinari, Giovanni ed Emma, hanno festeggiato il 3 maggio u. sc. le loro nozze d'oro. Congratulazioni.

Dalle Città e dai Villaggi

INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO AI CADUTI ALPINI A PREGASINA DI RIVA

Domenica 24 maggio 1964 Pregasina di Riva ha vissuto una grande giornata: l'inaugurazione del Monumento agli Alpini e a tutti i Caduti nella conquista del paese.

Fin dal primo mattino l'apreste villaggio è stato meta di continui arrivi di alpini; folte erano infatti le rappresentanze dei Gruppi di Riva, Arco, Val di Ledro, Mori, Brentonico, Ala, Avio, Sabbionara, Martico, Lizzana, Rovereto, ecc. oltre a vari Gruppi provenienti dalla Provincia di Brescia, tutti con i loro gagliardetti.

Erano presenti alla cerimonia il Ministro Sen. Spagnoli, accompagnato dal dott. Prevosti Rusca, il Generale di C.A. Lorenzotti, l'Assessor Prov. Pollini, i colonn. Rockwanski e Compagno, i col. Festini e Boni della «Orobica», il cap. Bonenti per la Sezione A.N.A. di Trento, il comm. Garbati, il cap. Rimicci, ecc.

Un reparto in armi dell'«Edolo» ha reso gli onori militari.

Terminata la S. Messa, Mons. Bar-toli ha benedetto il Monumento ai Caduti, opera dello scultore Padre Silvio, quindi il Sindaco di Riva, Molinari ha portato il saluto della Amministrazione ed ha messo in risalto il significato profondo della cerimonia; poi il Cons. Mand. Marchetti ha letto i molti telegrammi e lettere di adesione inviati da varie personalità.

Il Ministro sen. Spagnoli ha quindi tenuto il discorso ufficiale, ha ricordato le gloriose azioni per la conquista del Monte Nodice e la liberazione di Pregasina avvenuta il 17 ottobre 1915 ed ha sottolineato inoltre la doppia citazione del paese nel Bollettino di Guerra del Gen. Cadorna.

Dopo la lettura della preghiera dell'Alpino ed un bozzetto degli scolari di Pregasina, la cerimonia ufficiale ha avuto termine.

Per tutto il giorno la Fanfara alpina di Lizzana (25 elementi), il Coro «Pozzini», il Coro «Bianche Zime», ed il Corpo bandistico di Cam-pi di Riva hanno fatto degna corona alla festa che Pregasina ha vissuto con grande entusiasmo e cordiale fraternità tra alpini in armi, alpini in congedo e popolazione t'ra.

S. LORENZO IN BANALE

Raduno alpino.

Domenica 28 giugno il Gruppo A.N.A. di S. Lorenzo in Banale ha dato vita ad un riuscitissimo Raduno di Penne Nere.

Nel primo pomeriggio la Festa alpina si è aperta con l'omaggio ai Caduti. Il corteo, preceduto dalla brillante Fanfara di Pieve di Bono e dai gagliardetti della Sezione di Trento e dei Gruppi di S. Lorenzo, Lomaso, Breguzzo, Pietramurata ed altri ha raggiunto il Monumento ai Caduti ove è stata deposta una corona d'alloro; il Ten. Cappellano don Leita ha tenuto un elevato discorso di circostanza.

Erano presenti il cap. Bonenti, in rappresentanza della Sez. Prov. A.N.A., i Sindaci Bosetti e Rigotti, il Decano don Piz, il Brigadiere Calderoni ecc. La popolazione era presente in massa.

Verso le 14,30 il Gruppo è partito per Val Ambiez. Al Ponte della Brocca (m. 1400) ha avuto luogo la suggestiva cerimonia dello scoprimento e benedizione della «Madonna degli Alpini».

E' seguita la Messa al campo, ottimamente accompagnata dalla Fanfara. Al Vangelo don Leita ha degnamente illustrato il significato della Festa.

Dopo la Messa, il Capogruppo Piazza Luciano ha ricordato le difficoltà incontrate per la realizzazione dell'opera e per l'organizzazione della festa ed ha messo in luce la generosa dedizione dei collaboratori, invitando gli Alpini ad essere sempre uniti ed a continuare nella loro disinteressata opera in favore del Gruppo.

Infine il cap. Bonenti ha porto il saluto del Cons. Sez. A.N.A., ed ha espresso il plauso meritato per l'organizzazione e per l'esempio di laboriosità, di serietà e di impegno dimostrato.

Una Jode particolare va al Capogruppo Piazza agli alpini Cal-

veti Elvio, Bosetti Italo e Settimo ed a quanti hanno collaborato, in qualsiasi modo, alla perfetta riuscita della Festa.

Ottimi i servizi di jeps e di ristoro.

VIGO DI TON

Inaugurato il monumento ai Caduti.

«Pulchrum est pro patria mori». L'antico motto latino, talvolta ritenuto come parte di una forma retorica sorpassata, è stato di attualità a Vigo di Ton, l'altro giorno, per la solenne inaugurazione del monumento ai Caduti. E' stata una cerimonia veramente commovente, alla quale hanno partecipato un folto stuolo di «penne nere», di tutte le età, dai «bocca» appena congelati, ai «veci» dalla canna grigia, tutti convenuti da ogni parte della provincia, con i lapari delle sezioni che rappresentavano (abbiamo notati quelli di Campodenno, Coredo, Dorno, Fae'eto, Mezzocorona, Mezzolombarato, Nanno, Roneno, Rovere della Luna, l'rento e Spornimoro), tutti timonanti di medaglia.

In testa ai partecipanti si distinguono l'alta figura del col. Kochowansky, che con il col. Compagno rappresentava l'associazione famigliare caduti e dispersi in guerra, il cav. Zilio, con la fluente barba grigia, il prof. Santini e il rag. Aor. Giovanile e dinamico come sempre, don Onorio Spada, che ha celebrato la S. Messa davanti al monumento, ha illustrato al Vangelo il significato di quest'opera, doveroso riconoscimento per eternare la memoria di quanti hanno immolato la propria vita per la Patria.

Dopo la benedizione, impartita dall'arciprete di Vigo, don Arnoldo, mentre la fanfara della Sezione col maestro cav. Pabelli lanciava nell'aria le note dell'inno di Mameli, veniva levato il drappo tricolore e si scopriva il monumento manomero, sul quale erano scritti in bronzo i nomi dei caduti e dispersi di Vigo, nelle guerre dal 1914 al 1945.

Subito dopo il col. Kochowansky ha letto un lungo discorso, che tutti hanno ascoltato con le lacrime agli occhi, rievocando le figure dei caduti in guerra, che muore lontano dalla patria, senza il conforto di una persona cara, della quale può solo invocare il nome; che muore solo per essere fedele ad una bandiera, ad un giuramento fatto. Ha concluso con un toccante appello alla condotta, alla pace universale.

Per ultimo, il rag. Marcolla, di Vigo, ha recitato la preghiera dello alpino; quindi è stata deposta una corona di alloro, offerta dall'Associazione famiglie caduti e dispersi in guerra.

Tutti gli alpini si sono quindi ritirati per il pranzo, presso la grande palestra scolastica, al quale hanno partecipato anche le autorità locali, con alla testa il sindaco di Ton, Carlo Paternoster, ex-alpino e reduce dal Lager tedesco. La sala era adobbata con gusto, e qui dobbiamo elogiarne i bellissimi disegni allegorici, a tema alpinistico, opera di una maestra delle elementari di Vigo, la signa Gemma Cobbe di Uora di Vallarsa, che già in altre occasioni ha dimostrato la sua «quasi» sensibilità artistica.

Nel pomeriggio, ancora alcune esibizioni della fanfara, che ha eseguito alcune musiche popolari, quindi la festa è stata conclusa.

Un vivo elogio ai promotori, i quali — senza ricorrere al Comune — ma solo con quanto raccolto dal Comitato frazionale di Vigo di Ton — hanno così brillantemente saputo assolvere il debito di riconoscenza verso i Caduti.

TERZOLAS

Inaugurazione

È difficile ormai non ripetersi quando si deve descrivere una manifestazione alpina: ciò particolarmente quando si tratti della inaugurazione di un gruppo nelle alte valli della nostra ridente Provincia.

È questo il caso dell'incontro fra «veci e bocia» a Terzolas, avvenuto il 26 aprile u. sc. appunto per la inaugurazione del locale gruppo alpini. La manifestazione predi-

sposta con intelligenza e praticità dai dirigenti del sodalizio con la regia del consigliere mandamentale Spartaco Giongo, recentemente scomparso, ha visto la partecipazione di un foltilissimo gruppo di rappresentanze di alpini della Valle, della Anania, ed anche dei più grossi centri della Val d'Adige. Non mancava la fanfara, splendidamente in tromba, sotto la direzione del solerte maestro cav. Beppi Petelli, figura simpaticamente nota in tutti i più lontani recessi della nostra Sezione.

Rappresentava ufficialmente la Sezione medesima il rag. Taddei accompagnato dall'affere cav. Zilio e dal Cappellano don Onorio. Un imponente ammassamento, ai confini del paese, dava il via alla sfilata attraverso le strade del borgo, tutto un palpito di bandiere, di carrelli, recanti i nomi delle Divisioni e delle Brigate alpine, tra due file alti di popolo applaudente.

Ed ecco il grandioso altare eretto sotto la direzione del Reverendissimo signor Parroco al quale vanno da queste colonne i sensi della stima e della gratitudine per quanto fatto in occasione del rito inaugurale. Impossibile riferire le note di profondo senso religioso e patriottico nelle parole di don Onorio, del rag. Taddei e del capo gruppo signor Sergio Greifenberg. Nella commossa atmosfera del raduno cui partecipò totalitariamente la popolazione, i nostalgici cantanti alpini davano nuova suggestione al già solenne rito.

Non possiamo dimenticare la gentile madrina e il gruppo delle volonterose ragazze addette alla «farmacia», alla vendita di distintivi ed al servizio del «crancio», e la presenza del cav. Onorio Dalpiaz, calorosamente accolto.

Nel pomeriggio continuava l'afflusso di «penne nere» dalle località viciniori ed anche distanti e la giornata si chiudeva fra la più schietta allegria.

SPORMINORE

Costituito ufficialmente il gruppo ANA ten. Spaur.

Con la partecipazione dellaintera popolazione, che ha seguito commossa le cerimonie, è stato inaugurato il nuovo gruppo alpini in congedo di Sporminore dedicato alla memoria del valoroso capitano tenente conte Pietro Spaur. Nella prima mattinata numerose rappresentanze dei gruppi del circondario sono convenute nella piazza principale, dove ha avuto inizio la cerimonia con la Messa al campo celebrata dal cappellano degli alpini don Onorio Spada, assistito dal parroco don Micheli.

Al Vangelo il cappellano ha rivolto agli alpini presenti ed a tutta la popolazione elevate parole ispirate alla circostanza. Al termine della Messa è stato benedetto il gagliardetto, madrina la gentile signorina Lina Nardelli ed alfiere invalido di guerra alpino Ettore Valentini.

Dopo brevi parole del capogruppo sottotenente Fontana che ha ringraziato le autorità ed i partecipanti alla cerimonia, portando anche il saluto e l'adesione morale del conte Leo Spaur e dei figli, ha rivolto vibranti parole, nel portare il saluto ufficiale del presidente della sezione di Trento e del consiglio direttivo, il signor Marco Fontanari, successivamente si è svolto un corteo per la posa di una corona di alloro sul monumento ai Caduti.

Anche la madrina ha voluto compiere un gesto veramente delicato, depositando ai piedi del monumento un bel mazzo di rose rosse, che il capogruppo le aveva offerto a nome di tutti gli alpini. Le fasi più salienti della cerimonia sono state sottolineate dal suono della fanfara della sezione ANA di Trento diretta dal maestro Patelli.

Erano presenti, oltre alle personalità già nominate il col. Bavassa, del Comando del 4° Corpo di Armata di Bolzano, che ha pronunciato toccanti parole che sono state tutti i presenti, numerosi dirigenti della Sezione A.N.A. di Trento con il consigliere nazionale magg. Bertagnoli, l'assessore regionale dott. Turriti, il signor O-livo Fellin dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti in guerra, in rappresentanza del col. Kochowansky, il cons. mandamentale A.N.A. signor Dalmonego, il sindaco sig. Giovannini col segretario comuna-

le signor Salvetti, il comandante della stazione carabinieri di Spormar. Cossedu, il comandante dei vigili del fuoco signor Valentini, una decina di gagliardetti di gruppi alpini e numerose altre rappresentanze di associazioni combattentistiche e d'arma.

Al termine della cerimonia è stato offerto ai partecipanti un «crancio sociale».

CEMBRA

Festa alpina al Lago Santo.

Anche quest'anno la tradizionale festa della Madonna degli Alpini al Lago Santo è riuscita splendidamente favorita dal bel tempo.

Al mattino un corteo accompagnato dalla banda rendeva omaggio al Monumento ai Caduti dove il capo gruppo signor Guido Nardon pronunciava un discorso di occasione. Al Lago Santo celebrò la Messa don Giuseppe Casagrande e pronunciò parole di circostanza l'ins. Brunone Antonelli. Erano presenti il Sindaco di Cembra signor Giuseppe Toniooli, l'ing. Cagnor, il cav. Ferraresi, il consigliere mandamentale di Rovereto cav. Nello Grigoli, il prof. Celestino Margonari, il signor Mondini e il maresciallo Olivetto.

Tra i gruppi, presenti con gagliardetto, quelli di L'aver, di Lissnago, Roneno, Terragnolo, Morino, Calavino.

Vi era pure il più vecchio alpino di Cembra Calovi Angelo di anni 81.

Un omaggio di fiori è stato gettato durante la S. Messa dall'elicottero pilotato dal geom. Erem Clauser di Lavis.

L'attinenza della folla è indicata dalla presenza di oltre 320 auto-mezi.

Il Consiglio Direttivo esprime al capo gruppo signor Guido Nardon le sue congratulazioni.

GRAVI LUTTI DELLA SEZIONE

gen. E. de RIZZOLI

È morto improvvisamente il 12 giugno u. sc. a Treviso il generale uelua riserva cav. Edoardo de Rizzoli, gentiluomo di vecchio stampo, notissimo e stimato in vari ambienti cittadini, legionario trentino e volontario della grande guerra.

Il generale de Rizzoli era nato a Ferrara, ma ancora giovane si era trasferito a Trento: partecipò come ufficiale di complemento alla prima guerra mondiale nella brigata Garibaldi nelle Argonne, guadagnandosi la croce di guerra al valor militare e la medaglia di argento.

Dopo il conflitto fu commissario a Lavarone, e quindi si impiegò per breve tempo presso la Banca d'Italia a Trento.

Ritornò ad indossare la divisa militare essendo stato nominato ufficiale in servizio permanente effettivo, e assegnato al glorioso ottavo Reggimento; fu ammiraglio comandante di reparti al battaglione Gemona, al Tolmezzo, al Cividale e infine, durante la seconda guerra, combatté valorosamente nei battaglioni della «Tridentina».

Dopo la guerra fu per un periodo al Distretto Militare di Bolzano e quindi, per raggiunti limiti di età, venne posto in congedo col grado di colonnello. Recentemente era stato promosso generale della riserva.

Fu per un lungo periodo vicepresidente provinciale della Sezione ANA e nel 1956 venne nominato cavaliere.

Gli alpini Trentini, rappresentati ai funerali dai consiglieri sezionali cav. Aor, cav. Zilio, rag. Renzo Mosna e prof. Celestino Margonari, rinnovano ai familiari le condoglianze più sincere per la scomparsa del loro amato e indimenticabile socio.

SPARTACO GIONGO

Un gravissimo lutto ha colpito la nostra Sezione con la scomparsa improvvisa, a Male del nostro consigliere mandamentale rag. Spartaco Giongo.

Da qualche anno reggeva il mandamento con passione e con spirito di vero alpino. Uomo simpatico, colto, sportivo, riscuoteva la sim-

patia non solo di tutti noi che sinceramente lo consideravamo uno dei nostri migliori ma di tutti coloro che l'avvicinavano.

Le esequie si sono svolte in forma solenne a Male: accompagnavano il feretro numerosissimi gagliardetti della Val di Sole e di Non, seguiti da uno stuolo di alpini: erano presenti il consigliere nazionale cav. Franco Bertagnoli, il nostro cappellano don Onorio Spada, il rag. Broca, il col. degli alpini comm. Umberto Garbati, il consigliere mandamentale cav. Ferraresi, l'avv. Fabio Valer, il rag. Roncador, il cav. Zilio ed altri. Lo elogio funebre è stato fatto in maniera commoventissima dal nostro cappellano cav. don Onorio Spada. Alla desolata famiglia rinnoviamo le nostre più sincere condoglianze.

LUTTI

TRENTO

E' deceduto a Genova il signor Mario Less papà dei nostri soci ing. Renzo e rag. Mario.

Il Consiglio Direttivo rinnova alle famiglie dello scomparso le più sincere condoglianze.

Particolarmente doloroso è stato il decesso del nostro socio Arduino Tira colpito da un male incurabile.

Alla famiglia rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

Il 29 marzo u. sc. è deceduto il socio Tenezzer Luciano.

Il 2 luglio u. sc. è deceduto il socio Ermilio Camera.

Il 25 giugno u. sc. è deceduto improvvisamente il signor Giulio Bolgia, padre amatissimo del nostro consigliere sezionale cav. Edo. All'amico ed alla famiglia il Dos Trent porge vivissime condoglianze e l'assicurazione di tutto l'affetto e di tutta la comprensione dolorosa degli alpini trentini.

FIAVE

È mancato il socio Cornelio Giordani.

PIETRAMURATA

A breve distanza sono mancati i genitori del nostro socio Fausto Giuliani.

PIEVE TESINO

E' mancato il signor Rodolfo Martini padre del socio Guerrino e suocero dei soci Walter e Albino Rizza.

E' mancato Eugenio Ripa padre del socio Gino e di tre valorosi alpini Caduti nella guerra 1940-1945.

PRATIERO

Il socio Franceschini Fabio ha perso la mamma.

E' mancato il padre ai soci: Ettore Turrà, Remigio Gilbert, Bruno De Bortolis e Francesco Lucian.

TERLAGO

Con la partecipazione di tutta la popolazione, dei consiglieri sezionali cav. Patelli e cav. Zilio, di rappresentanze della Forestale, dei gagliardetti di Trento, Ter-lago, Cadine e Zambana si sono svolti solennemente i funerali del socio Frizzera Luigi. La salma è stata portata a spalla dai soci. Il saluto della Sezione è stato portato dal cons. sez. ins. Valentino Margonari ed altre parole di cordoglio sono state espresse dal capo gruppo Tash Angel, dal Sindaco di Terlago e dall'Ispectore Forestale ing. Arighetti.

STRIGNO

E' deceduto a 42 anni Savino Concler fratello dell'affere Virgilio, lasciando la moglie e due cari bambini.

TASSULLO

I soci Menapace Gino e Corradini Edoardo hanno perduto il loro padre: gli alpini del gruppo porgono le più sincere condoglianze.

BONDO

Colpito da infarto è stato strappato alla sua famiglia a soli 35 anni il socio Ezio Valenti.

Dolorosamente colpiti dal tragico evento gli Alpini del circondario hanno reso, insieme con tutta la popolazione, commosse onoranze alla salma dell'estinto.

Alla sventurata famiglia rinnoviamo i sensi del nostro profondo cordoglio.

SPIAZZO RENDENA

Il giorno 9 aprile è mancato l'alpino Severino Magenzini, fratello del socio M. Carlo.

Fiori Alpini

TRENTO

La casa del nostro socio avv. Nino Frizzi è stata allietata dalla nascita del primogenito Stefano.

All'avv. Frizzi ed alla gentile Consorte il Consiglio Sezionale rinnova i suoi auguri.

CAORIA

Il socio Cecco Lino è passato, con un bel maschietto regalato gli dalla figlia Maura, nella categoria dei nonni.

La casa del cassiere Giorgio Franceschini è stata allietata dalla nascita di una bella bambina.

La casa del consigliere Arcadio Cecco è stata allietata dalla nascita di uno « scarponcino ».

NAGO

Fulvia ha allietato la casa del socio Diego Mazzoldi.

Monica ha allietato la casa del socio Annibale Rigati segretario del nostro gruppo.

Cecilia ha allietato la casa del socio Giuseppe Tonelli.

SUSA

È nata Bruna del socio Serafino Carlin e della gentile signora Wanda.

VARENA

Il giorno 20 marzo è nata Antonella, primogenita del socio Mario Vanzo e della gentile signora Lorenza.

CIMA VIGNOLA

Daniela, ha allietato la casa del capo gruppo Augusto Veronesi e della gentile signora Jolanda.

Il 22 maggio u. sc. il socio Moschini Valentino da Prada ha avuto la gioia di essere padre per la quarta volta di una bella bambina: Nadia.

Il 13 giugno u. sc. la casa del socio Davide Veronesi e della gentile signora Margherita è stata allietata dalla nascita di Edo.

PIEVE TESINO

È arrivata Ada, quattrogenita del socio Teofilo Bortolin.

RONCEGNO

Nella ha allietato la casa del socio Giovanni Pachet e della gentile signora Della.

RIVA

La famiglia del socio Giulio Marocchi è stata allietata dalla nascita del secondo scarponcino Nicola.

La famiglia del socio Albano Morocchi è stata allietata dalla nascita di una stella alpina Wilma.

SPIAZZO

Il giorno 10 marzo la casa del socio Angelo Adami è stata allietata dalla nascita di Angela.

MONTEVACCINO

Il Segretario del Gruppo Tomasi Giovanni ha avuto la gioia di una ennesima nascita: a far compagnia alle 4 figliole ed all'alpino Ezio di anni 14 è arrivato il piccolo Michele. Alla gentile signora maestra Lydia ed al finemente felice padre, pace e gioia.

PIETRAMURATA

Il primo scarponcino ha allietato la casa dell'alpino Ottorino Toccoli e della gentile signora Jole.

MORI

Il 21 aprile è nato Zanotti Maurizio di Carlo.

PREDAZZO

Il 12 aprile u. sc. la casa del socio Antonio Giorgio è stata allietata dalla nascita del terzogenito Luca Vittorio.

TERLAGO

Annunciano con gioia la nascita della loro primogenita: Emanuela del socio Bruno Biasoli, Graziella del socio Elia Biasoli e Liliana del socio Luigi Veronesi.

CUNEO

Caterina, del socio Bruno Lucchini e della gentile signora Elisa.

Fiori d'arancio

TRENTO

Il nostro illustre socio prof. Renzo Helfer ha impalmato la gentile signorina Stefania Bellot Romanet. Agli sposi il Consiglio Sezionale rinnova i suoi sinceri auguri di ogni bene.

Nella chiesa delle Laste sono state celebrate le nozze del nostro consigliere sezionale rag. Augusto Giovanni con la gentile signorina Giuliana Andreotti.

Personalità importanti hanno fatto corona alla bella cerimonia conclusasi poi con un ottimo pranzo all'Albergo Panorama.

Il nostro Vice Presidente dott. Marchiori ha portato il saluto degli alpini ed ha letto alcune delle sue più belle poesie in vernacolo.

Ai felici sposi il Consiglio Sezionale rinnova i più sinceri auguri di ogni bene.

PRIMIERO

Il socio Gadenz Lalo, artefice delle meravigliose fotografie in occasione dell'inaugurazione del nostro Gruppo, ha avuto il tempo di uscire dalla camera oscura per portare all'altare la sua fidanzata.

Il socio Elio Orsolin è convolato a giuste nozze.

ISERA

Il socio Franco Frapporti si è unito in matrimonio con la gentile signorina Pia Frapporti.

Il socio Fabio Frapporti si è unito in matrimonio con la gentile signorina Francesca Luzzi.

Il socio avv. Mauro Bertolini si è unito in matrimonio con la gentile signorina Lorenzana Roner.

NAGO

Il socio Tullio Poli si è unito in matrimonio con la gentile signorina Marisa.

FORNACE

Il giorno 4 aprile u. sc. il socio Benito Lorenzi si è unito in matrimonio con la gentile signorina Pia Roccabruna.

BRENTONICO

Il socio Valentino Piazza si è unito in matrimonio con la gentile signorina Simionetti.

CENTA

La gentile signorina Graziella Martinelli figlia dell'affare del gruppo ANA di Centa signor Giuseppe, si è unita in matrimonio con il signor Vito Martinelli.

Il socio Claudio Compregher si è unito

in matrimonio con la gentile signorina Gabriella Ferrari.

Il 20 giugno u. sc. il nostro Capo Gruppo Giovanni Frisanco si è unito in matrimonio con la gentile signorina Pasqualina Zobel.

TERLAGO

Il socio Rodolfo Frizzera si è unito in matrimonio con la gentile signorina Silvana.

Il socio Mario Depaoli si è unito in matrimonio con la gentile signorina Elda Cappelletti.

VILLAMONTAGNA

La signorina Emma, figlia del nostro socio sergente maggiore Giuseppe Ogibene, il 4 aprile u. sc. si è unita in matrimonio col signor Mario Moletta.

Il 18 aprile u. sc. si è sposata la figlia del nostro socio Attilio Decarli, e sorella dei soci Egidio, Enrico e Marcello.

Il 19 maggio u. sc. l'affezionato socio del nostro gruppo Renzo Dorigatti si è unito in matrimonio con la gentile signorina Giovanna Fontana.

MORI

Il 25 aprile il socio Cesare Belto ha detto « sì » alla gentile signorina Tosca Corbelli.

PIETRAMURATA

Il socio Candido Sontoni si è unito in matrimonio con la gentile signorina Leta Bonetti.

CAORIA

Il socio Domenico Orsinger si è unito in matrimonio con la gentile signorina Onorina Cecco.

La gentile signorina Maura figlia del socio Lino Cecco si è unita in matrimonio con il signor Renzo De Zen.

Il socio Giuseppe Ratin si è unito in matrimonio con la gentile signorina Elda Loss.

Il socio Giuseppe Endrizzi si è unito in matrimonio con la gentile signorina Ada.

SPIAZZO RENDENA

Il giorno 23 maggio u. sc. il nostro socio Valentino Mosca si è unito in matrimonio con la gentile signorina Narcisa Mosca.

I rispettivi Gruppi ed il Consiglio Sezionale porgono ai novelli sposi le più vive felicitazioni e i più sinceri auguri di felicità.

BANCA DI TRENTO E BOLZANO

Società per Azioni - Capitale Sociale e Riserve Lire 540.500.000
SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN TRENTO

BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO DEI CAMBI

SEDI:

TRENTO - Via Mantova, 19

Tel. 31.341 31.342 31.343 31.344 31.345 31.346

Agenzia di Città n. 1 - Trento Largo Nazario Sauro - Tel. 25.153

Spettacolo alle Centrali Orlofrutt. - Trento - Via Bomporto - Tel. 25.282

BOLZANO - Piazza della Motta, 3

Tel. 242-42, 242-43, 242-44

Agenzia di Città n. 1

Bolzano - Via Brennero, 5 - Tel. 23.866

PILATI:

Ala - Borgo - Bressanone - Brunico - Cavalese - Cles - Cortina d'Ampezzo - Egna - Fortezza - Levico - Malè - Merano - Mezzocorona - Mezzolombardo - Moena - Ortisei - Pergine - Riva - Rovereto - Salorno - Termeno - Tione - Vigo di Fassa

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

ISTITUTO DI CREDITO FONDARIO DELLA REGIONE TRIDENTINA
VIA CALEPINA N. 1 - TRENTO - TEL. 26.175 - 26.176

Concede Mutui Ipotecari in Cartelle Fondarie a lungo termine.

Eroga nella Regione:

- Mutui 3 % sul Fondo Rotazione Agricoltura per Costruzioni Rurali.
- Mutui 2.50 % sulle Leggi Nazionale e Regionale a favore dell'Industria Alberghiera.
- Compra e vende Cartelle Fondarie di propria emissione.
- Reddito annuo effettivo fruttato da una Cartella al 5 % esente per legge da ogni Imposta presente e futura: oltre il 6 %

1899
1959

SINDACATO AGRICOLO INDUSTRIALE - TRENTO S.A.I.T.

Consorzio delle Cooperative Trentine - Società cooperativa a respons. lim.
ANNO DI FONDAZIONE 1899 SEDE: VIA SEGANTINI, 6

N. 250 COOPERATIVE ASSOCIATE

Reperti: ALIMENTARI - SCORTE AGRARIE - MANIFATTURE - MERCERIE - FERRAMENTA - VETRA-
MI - SALUMIFICIO - MEDICINALI - AGIPGAS

Magazzini - deposito: ROVERETO - BOLZANO -
MERANO - FONDO - TIONE - PONTE ARCHE -
CAVALESE - PRIMIERO

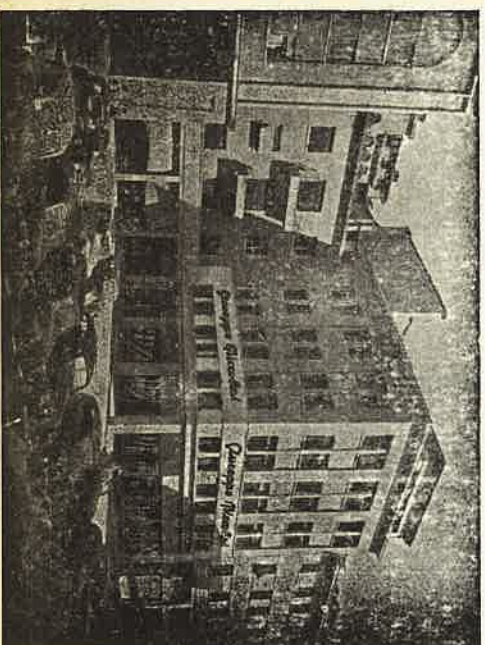
N. 58 Spacci di vendita al minuto nelle due province di Trento e Bolzano

CELESTINO MARGONARI

Direttore responsabile

Autorizzazione del Tribunale di Trento 30 gennaio 1953, n. 86 del Registro

Tipografia C. AOR - TRENTO



Giuseppe Niccolini - Trento

TUTTI I SERVIZI BANCARI

ESATTORIE E TESORERIE IN TUTTI I COMUNI DELLA PROVINCIA

ATTIVITÀ AMMINISTRATE OLTRE 65 MILIARDI

CASSA di RISPARMIO di TRENTO e ROVERETO
Fondale nel 1841

DIREZIONE GENERALE: TRENTO - Via Galilei, 1

Sedi: TRENTO Tel. 26.831 23.731

Agenzie di città n. 1 - Tel. 23.736

Agenzie di città n. 2 - Tel. 21.881

ROVERETO - Tel. 23564 - 23565

32 FILIALI E AGENZIE

TESORERIA REGIONE TRENTO - ALTO ADIGE
RICEVITORIA - TESORERIA PROVINCIALE